

NEL SEGNO
DELLA TRADIZIONE
1872 - 2002



col maór

COL MAÓR
N. 5 - XXXIX
OTTOBRE 2002
nuova edizione
Il Presidente
Arrigo Cadore
Direttore Responsabile
Adriano Padrin
Redattore: Mario Dell'Eva
Tip. Nero su Bianco sas - BL

Periodico della Sezione A.N.A. di Belluno - Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

CREDERE NELLA TRADIZIONE ALPINA *...lassù pugnammo ... lassù caddero gli eroi fratelli..*

Col Maór esce in una nuova veste tipografica, ha un rinnovato Comitato di redazione, vuol entrare in tutte le case dei soci alpini, sia ordinari che aggregati, con la speranza di venire sfogliato anche da familiari che spesso partecipano attivamente all'impegno del capo famiglia o di altro componente.

Ha superato quindi il periodo di attività "artigianale" in cui veniva praticamente mandato ad un certo numero di soci da considerare "abbonati".

Nato nel 1964 come foglio bimestrale d'informazione per il Gruppo di Salce, in 39 anni di vita ha mantenuto strettamente la periodicità di uscita.

Tre le fasi evolutive.

Prima: ciclostilato con attrezzatura limitata e l'aiuto domenicale del figlio

primogenito nella tiratura; un aiuto è venuto per breve periodo dal Comando Brigata Alpina Cadore, in seguito dall'Assindustria con attrezzatura moderna

Seconda: uscite straordinarie a stampa e poi più frequenti e infine abituali, diventando non solo notiziario del Gruppo Salce, ma anche della Sezione

Terza: esperimento con 4 pagine a colori (aumentando i costi) e le altre a 2 colori, assumendo poi abitualmente tale veste. Sono usciti un paio di numeri tutto a colori, ma il costo era troppo elevato.

Pubblicità: inizialmente una inserzione esclusiva della Cassa di Risparmio di Belluno, con contributo annuale, poi sospesa per un complesso di ragioni.

Attualmente è senza pubblicità, viste le diverse tariffe postali per la spedizione. Ora? Formato tipo rivista a 16 pagine, 4 pagine a colori, ogni copia cellofanata per disposizioni postali, impacchettato (con reggette), inviato come detto a tutti gli associati della Sezione, al Consiglio D.N., a tutte le Sezioni nazionali ed estere, alle testate alpine dell'A.N.A., alle federazioni truppe da montagna estere, alle autorità locali. La periodicità sarà trimestrale.

Abbonati: sia in provincia, sia fuori il giornale verrà inviato a tutto il 31 dicembre e poi solo a quelli che ne avranno fatto esplicita richiesta e versamento dell'abbonamento.

Questo numero è sperimentale per ottobre, in visione e giudizio, poi, nella riunione dei Capi Gruppo, ci sarà il "placet" definitivo.

DA RICORDARE che è cambiata la veste tipografica, il "manego" e la tiratura (8700/8800 copie), ma una cosa non deve cambiare: il taglio editoriale, come contenuti, quello cioè che in 39 anni di attività, senza mai mancare un numero, ha fatto conoscere ed apprezzare il nostro periodico, soprattutto "fuori casa".

Sarà dato il dovuto e calcolato spazio alle cronache dei Gruppi, ma ci dovranno essere anche gli articoli di carattere generale e storico.

E torniamo alla frase iniziale del monumento al 7° Reggimento Alpini della Caserma Salsa:

...lassù pugnammo lassù caddero gli eroi fratelli...

Dobbiamo ricordarci, che siamo quelli che hanno portato il cappello con la penna nera, che abbiamo una tradizione alle spalle che non ci è permesso di dimenticare e questo è stabilito (anche se non tutti lo sanno) nello Statuto dell'Associazione Nazionale Alpini fin dal 1919:

"tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta."

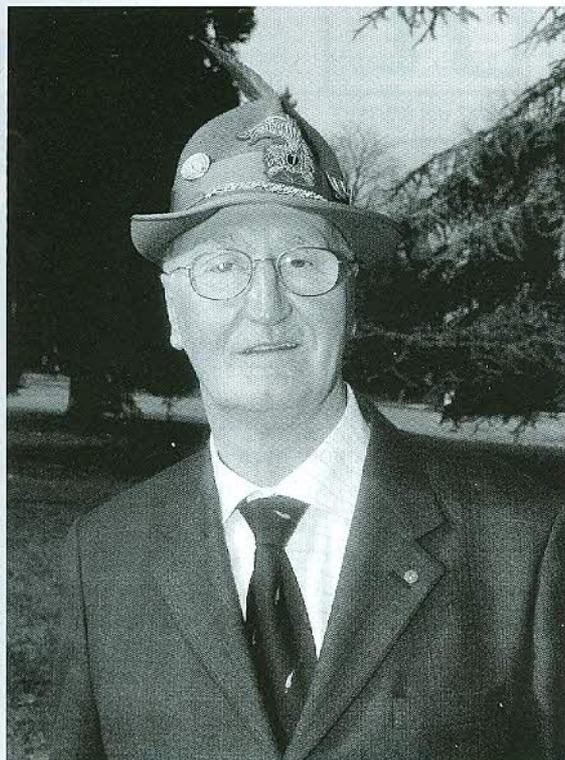
E a questo principio si dovranno ispirare tutte le attività sezionali compresa quella della protezione civile.

IL REDATTORE



Il monumento al 7° Alpini, com'era nel 1926.

LA VOCE DEL NOSTRO PRESIDENTE



Il Presidente Arrigo Cadore.

Caro Socio,
forse ti meraviglierai nel ricevere questo numero di "Col Maór" in versione tutta speciale, ma era da tempo che il Consiglio Direttivo Sezionale aveva intenzione di pubblicare ed inviare a tutti gli iscritti, Soci e simpatizzanti, il nostro giornale.

Dopo tante e lunghe discussioni, nella riunione tenutasi in data 6 luglio 2002, con votazione unanime, il Consiglio di Sezione ha autorizzato il Consiglio di Presidenza a provvedere a quanto necessario per iniziare la pubblicazione del nostro giornale sezionale.

Viviamo in un'epoca di grandi e continui cambiamenti, talvolta tumultuosi, che ci impongono di modificare e di uniformare il nostro modo di vita alle nuove necessità e di adeguarci alle mutate condizioni del vivere comune.

Frequentando i Soci dei Gruppi nelle normali assemblee annuali o in occasione di qualche manifestazione, ho capito che la richiesta di un cambiamento e di qualche novità per quanto

riguarda il nostro giornale era molto sentita ed auspicata, e quindi la decisione del Consiglio Sezionale non ha fatto altro che adeguarsi a quelle che sono le aspettative dei nostri iscritti.

Sarà questo un giornale diverso sia nel formato che nell'impaginazione, e conterrà in seguito tutte le notizie che riguardano i Gruppi. Sarà quindi compito dei vari Capigruppo informare la redazione e fornire il materiale necessario per la pubblicazione, per far sì che i Soci possano venire a conoscenza delle attività che vengono svolte all'interno della Sezione.

Ma sarà sempre e comunque un giornale che terrà alti i valori che sono sem-

pre stati alla base della nostra storia, nel rispetto delle tradizioni e degli insegnamenti di chi è "andato avanti". In una parola, il nostro giornale dovrà rappresentare sempre quella che noi chiamiamo con orgoglio la nostra "ALPINITÀ".

Tutto questo però ha un costo e quindi saremo costretti ad aumentare di qualche cosa il prezzo del nostro bollino.

Cercheremo di mantenere l'aumento al minimo possibile.

Il presente numero viene inviato a tutti gli iscritti come un test di prova e, a partire dal 2003, il giornale uscirà con cadenza trimestrale.

Il Comitato di Redazione che verrà formato sarà sempre disponibile ad accettare critiche, purché costruttive, e suggerimenti per migliorare forma e contenuto del giornale.

Sono ben accolti anzi, sollecitati collaboratori che, con le loro corrispondenze, potranno aiutare a costruire un giornale sempre migliore. *

E' un nuovo gravoso impegno che il

Consiglio di Presidenza si è preso, ma sono sicuro che con l'aiuto di tutti, e sotto la guida sapiente e temprata da tanti anni di lavoro del nostro Mario Dell'Eva, anche questa iniziativa andrà in porto.

Vi ringrazio fin d'ora per la collaborazione che tutti voi vorrete dare alla nostra iniziativa e, entrando in molti casi per la prima volta a casa vostra, vi saluto con tanta cordialità e simpatia.

Il Presidente
Arrigo Cadore

SOMMARIO

Editoriale	1
La voce del Presidente	2
Nikolajewka, in morte d'un reduce	3
Vita in montagna in guerra	4
I Gruppi informano	6
Gino Levis sepolto a Polpet	6
Salce: lavori nelle scuole	6
Nuova sede Gruppo Agordo	7
Monumento reinaugurato a La Valle Agordina	7
Madonnina di Tambre	7
Oscar De Pellegrin	8
Ricordi...	8
40° Gruppo ANA Hainaut	10
I trent'anni del Ponte degli Alpini a Belluno	11
La Madonna del Don	12
Caro Capogruppo...	12
Mostra alpina alla Sala De Luca	13
Adunata di Aosta	14
Alpini per l'Argentina	14
Notizie in breve	15
Lettere in redazione	15
Indagine tra i soci	15
Gruppo di Trichiana	16

Morte di un reduce di Russia con un nome nel cuore NIKOLAJEWKA

Nel numero di giugno di "Col Maór" avevamo dato notizia che, presso la Baita degli Alpini a Valpiana di Limana, l'alpino Giuseppe Reolon, al quale molti anni fa era stata affidata la bandiera dei Reduci di Russia, con una breve cerimonia aveva passato il vessillo a Bruno Dal Farra, già capo del locale Gruppo alpini.

Consegnando il simbolo della propria Associazione, Giuseppe Reolon aveva detto:

"Presenziare alle cerimonie funebri con la bandiera degli ex combattenti è un atto di omaggio verso coloro che si sono sacrificati al servizio della Patria.

Purtroppo non abbiamo potuto fare altrettanto con molti nostri compagni caduti sui campi di battaglia, sepolti in buche occasionali, senza una croce, quasi non fossero stati esseri umani".

Ma tu, Giuseppe, dopo meno di un mese ci hai lasciati e Bruno ha provveduto a renderti onore con la "tua" bandiera.

Abbiamo ritenuto di sostituire la cronaca della cerimonia di Valpiana e del funerale del reduce di Russia, nel 130° anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini, con la poesia che segue, autore Roberto Stocchi.



Tempio di Carnaccio (Udine), Bassorilievo del prof. Massimo Facchin.
Si legge: "89° Rgt. Fanteria - Btr. Accompagnamento - 135° Cp. Div. Cannoni
DIVISIONE COSSERIA".

NIKOLAJEWKA

*Stanno tornando
stanno penando
attraverso la steppa
strisciando a piedi piagati,
straziati, sulla neve gelata.*

*Stanno tornando
stanno seguendo il cammino
del sole
stanno inseguendo l'assurda
chimera
che ha un nome: SPERANZA!
Stanno tornando
stanno lottando nel vento
gelido
contro il sonno, la fatica e la
fame
che li strazia e li agghiaccia.*

*Stanno tornando
stanno affrontando il loro
destino,
hanno lasciato sul loro
cammino
i compagni migliori.*

*Stanno tornando
nella tragica steppa,
hanno scritto in vermiglio
sulla candida neve
un gran nome di gloria.*

*Certo domani
anche quel nome entrerà
nella storia.
E' un nome di donna dolce,
gentile
che sa quasi di festa:
NIKOLAJEWKA!*

NOTA A Nikolajewka c'era una chiesa trasformata in ospedale che mise al riparo dal gelo e dalla guerra molti nostri soldati feriti. Nel cimitero ci sono migliaia di morti: sono soldati italiani, tedeschi, rumeni, ungheresi, russi, non più nemici ma affratellati nel sonno profondo che li colse a soli 20 anni. Nessuno può arrogarsi il diritto, per nessuna ragione, di umiliarli.

E il cappellano don Carlo Gnocchi diceva: "Avevano l'anima irrimediabilmente graffiata, nel ricordo doloroso dei troppi compagni caduti nel corso delle disperate ed epiche battaglie e lungo le tragiche piste del "davai" e nei campi di prigionia (i Gulak)".

ANCHE QUESTO FA PARTE DELLA STORIA DELLE TRUPPE ALPINE.

(dem)

VITA IN MONTAGNA IN GUERRA

Per l'Anno Internazionale delle Montagne sono uscite numerose pubblicazioni riguardanti la vita in montagna, la permanenza della vita sulla montagna, lo spopolamento delle vallate alpine che minaccia la sopravvivenza futura, piani, rimedi, leggi e provvidenze per una vita dignitosa in montagna. Si vedrà fra qualche anno se tutto ciò avrà portato qualche beneficio per la nostra gente.

In quest'anno "delle montagne" ci sembra opportuna qualche considerazione su come si visse in montagna nei tremendi anni di guerra 1915-18, primo grande conflitto mondiale, nel cui quadro generale era inserito anche il settore delle nostre Dolomiti.

E' uscito di recente, con il patrocinio del Museo della Grande Guerra in Marmolada, editore Paolo Gaspari di Udine, un libro contenente le memorie di Ettore Martini, Dazio de Favero e Giovanni Pennati, tre protagonisti di quei fatti di guerra e quindi essi stessi partecipi della vita ad alta quota, costretti a combattere su due fronti: il nemico e il freddo.

L'allora maggiore Ettore Martini,

comandante il battaglione Val Chisone, così testimonia la realtà sulla Tofana di Roces:

"Il rimanente spazio defilato dalla sommità si riduceva in complesso a poche decine di metri quadrati, ossia ad un breve, stretto e profondo canalone, fortemente inclinato sull'orlo d'un vertiginoso precipizio e ricolmo di ciottoli e di ghiaia. Dopo averlo sgombrato, vi si aprivano delle nicchie e diversi piani, affinché gli uomini potessero riposarsi, se non con comodità, perlomeno senza correre il rischio di inabissarsi.

Ma essendo impossibile in tali ristrettezze di piantare tende e di assicurare teli alle sovrastanti rocce laterali, tutti dovevano rimanere all'addiaccio".

Questa la descrizione del sito in cui si doveva vivere, o meglio cercare di sopravvivere, nei punti più avanzati del fronte. Ma vediamo anche come era l'ambiente e quali le condizioni:

"Ciò, sebbene la stagione, già inoltrata per le grandi altitudini, incominciasse far sentire lassù i suoi insopportabili rigori. Difatti, durante la notte, il freddo era così intenso da formare ghiaccioli sui baffi e sui capelli e da ricopri-

re con uno spesso strato di brina e di gelo gli indumenti, che terminavano così col rimanere quasi solidificati sulla persona".

Il tenente Giovanni Pennati, comandante il plotone di punta per la conquista della cengia sul Piccolo Lagazuoi che in seguito verrà intitolata a Martini, visse su quella ristretta cengia la stessa vita dei suoi alpini, potremmo dire quasi fuori del mondo, tra cielo e terra. Egli ci dà un'idea dello spirito di adattamento e di intraprendenza dei suoi soldati.

"L'artiglieria nemica si sbizzarri anche sulla nostra posizione che recava molto disturbo e danno, per tentare di renderci impossibile la vita sulla cengia, ma fu vano il suo sforzo poiché fin dal primo giorno ci eravamo ben arroccati e, sfruttando il terreno roccioso, avevamo costruito delle forti ridotte e solidi ripari. Le grosse granate-mine da 240 s'infrangevano sulle rocce attorno a noi e servivano soltanto a sgretolare il monte, provocando delle valanghe di pietra.

La nostra mensa era impiantata in una provvida caverna naturale al riparo delle offese nemiche e in appresso fu trasformata in un grazioso locale che non aveva nulla da invidiare ad una modesta saletta da pranzo".

Sembra quasi impossibile, nelle comodità della vita odierna, che oltre ottant'anni fa degli uomini, degli alpini, abbarbicati sulla parete vertiginosa del Lagazuoi che noi oggi risaliamo velocemente in funivia in pochi minuti (in quel "trabiccio di ferro" che sembra quasi schiantarsi contro la roccia), abbiano vissuto per mesi d'estate e d'inverno, col nemico che stava sopra di loro e di fianco, funestati infine dagli scoppi di mine che sconvolsero la montagna senza riuscire a stanarli. Qualcosa che ha del miracoloso. Ma ciò che non poté l'avversario, poterono gli avvenimenti.

"I bravi alpini - scrive sempre Pennati - posti a difesa della posizione, tennero duro e soltanto per necessità di situa-



Targa commemorativa all'entrata della galleria del Castelletto. *

(foto Giuseppe Chedina)



Vervej, 8 agosto 1917. A sinistra il ten. col. E. Martini e a destra il cap.no U. Fabbri.

zione essa fu abbandonata nella ritirata strategica dell'ottobre-novembre 1917".

Lo stesso ufficiale, in altra memoria che ci ha lasciato, così descrive, con lo scarno linguaggio di naia, un'altra situazione di vita che possiamo definire "normale", perché era sempre la stessa ogni giorno, ma che si pensava anche dovesse aver fine quanto prima con la vittoria, anche se agli alpini, specie agli ufficiali, tale visione di pace sembrava allontanarsi sempre più:

"Al mio plotone era stata affidata la difesa della linea che fronteggiava il

canalone e, fra due pini, avevo trovato una specie di baracchino naturale il cui tetto, fatto di fronde e di rami incrociati, mi riparava abbastanza bene dalle schegge, dalle pallottole di shrapnel e dalla pioggia.

Una piccola coperta da campo e una mantellina mi riparavano dal freddo della notte, ma siccome si doveva attentamente vigilare, preferivo scherzare con i miei alpini che stare sdraiato sullo strame ad assorbire l'umidità della notte".

Diceva una vecchia canzone militare "... quest'è la vita del povero solda-

to...", una vita che in certi momenti e in certe situazioni era davvero inumana. Qualche volta l'alpino, mugugnando o bestemmiando, diceva tra i denti "peggio delle bestie", ma continuava a resistere, a combattere.

Crediamo, o ci piace credere, che oltre al senso del dovere, all'attaccamento al Corpo degli alpini, al proprio battaglione, ardesse dentro al cuore di ogni soldato la speranza che presto tutto sarebbe finito, che si sarebbe tornati a casa o, come qualcuno diceva, "a baita". E intanto si tirava avanti.

Mario Dell'Eva

I GRUPPI INFORMANO

LA SALMA DI GINO LEVIS È RITORNATA A POLPET



Gino Levis.

Seppur a distanza di sessant'anni, il ritorno della salma di un caduto in guerra desta sempre particolari sentimenti negli anziani e qualche attenzione anche tra i giovani, che pure possono apparire distratti o insensibili.

Ponte nelle Alpi e il locale Gruppo alpini si sono dati da fare: prima per il rinvenimento, quindi per la trafila delle domande agli enti preposti, poi per l'esumazione e infine per la cerimonia di ricevimento. Ha seguito l'iter preliminare, per ben due anni, il consigliere della Sezione ANA di Belluno Cesare Poncato, assessore del Comune di Ponte nelle Alpi.

Si sapeva che Gino Levis, alpino classe 1920, era stato il primo caduto del Comune di Ponte 25 giugno 1940 nel secondo conflitto mondiale sul fronte francese e precisamente al Vallon des Glaciers sul monte Bianco. Era stato sepolto a Courmayeur e nel 1959 la salma era stata riesumata e tralata ad Altare, in provincia di Savona.

Cesare Poncato ha guidato la delegazione pontalpina (Adriano Dall'O, capo operaio del Comune; Gino Rizzo, Capogruppo ANA, con Ermelindo Prest e Ilario Tramontin; Francesco e Franca Levis, fratelli del caduto) che, ottenuta la debita autorizzazione, si è recata in Liguria per una seconda riesumazione e per il trasporto "a casa" della salma. All'esumazione nella cittadina ligure erano presenti il vice sindaco e una rappresentanza del Gruppo alpini locale.

Ricordiamo che due anni fa a Gino Levis, medaglia d'argento al valor militare, venne dedicato il "percorso vita" a Ponte nelle Alpi e in tale occasione i familiari espressero il desiderio che i resti del loro congiunto potessero tornare al paese d'origine. Cesare Poncato raccolse quell'appello e si mise sotto, nel mondo delle carte, delle domande e delle lunghe attese.

La pratica ha avuto buon esito. Il Gruppo Alpini di Ponte nelle Alpi e Soverzene ha provveduto al trasporto della salma che è stata collocata nella chiesetta di Santa Caterina, dove si è svolta una breve cerimonia. Poi la piccola cassetta in legno è stata posta provvisoriamente nel cimitero di Polpet dove, il 3 novembre, si svolgerà la cerimonia ufficiale.

Riportiamo la motivazione della medaglia d'argento al valor militare "sul campo" concessa a Gino Levis:

"Porta arma tiratore di una squadra mitraglieri, durante un intenso tiro dell'artiglieria nemica, veniva colpito a morte. Ai compagni che si avvicinavano per soccorrerlo, gridava di non preoccuparsi di lui e di interessarsi solo a far funzionare l'arma che egli aveva in consegna.

Moriva col nome della Patria sulle labbra.

Vallone del Glaciers, 25 giugno 1940".

Salce: lavori di sistemazione nelle scuole

Una decina di soci del Gruppo alpini di Salce (Belluno) ha effettuato due interventi di sistemazione delle adiacenze delle due scuole della zona, anche come esercitazione locale di protezione civile.

*Alla **SCUOLA ELEMENTARE di GIAMOSA** è stato completato il muro di cinta del cortile (lati nord e ovest) per 40 metri ed è stata sistemata la recinzione metallica. I materiali sono stati forniti dal Comune di Belluno; il lavoro ha richiesto una settantina di ore, sotto la direzione tecnica del Capogruppo Ezio Caldart.*

*Alla **SCUOLA MATERNA di SALCE** il lavoro è stato più impegnativo: circa 60 metri sui lati sud ed est del cortile con elevazione del muro di cinta. Il progetto per l'autorizzazione comunale era stato inoltrato dal geometra Giovanni Dal Pont (primo Capogruppo di Salce) e le spese dei materiali sono state sostenute dalla parrocchia. Sono occorse un centinaio di ore di lavoro sotto la direzione tecnica di Ezio Caldart, ma fra i volontari c'erano anche due vecchi capi mastro (Barattin e Carlin). All'esecuzione dell'opera hanno collaborato altri volontari della frazione di Col di Salce, in parte nostri aggregati.*

Qualcos'altro bolle ancora in pentola, ma si tratta di lavori impegnativi e delicati per i quali bisognerà attendere.



Lavori alla scuola materna di Salce.

NUOVA SEDE DEL GRUPPO DI AGORDO

Arrigo Cadore, presidente della Sezione ANA di Belluno, ha tagliato il nastro tricolore per l'inaugurazione ufficiale della nuova sede degli alpini di viale Sommariva (accanto alle scuole elementari) costruita interamente in pochi mesi dai soci del Gruppo con il *piòdech* (volontariato).

Su quel terreno donato dal Comune di Agordo hanno trovato collocazione la sede della protezione civile e del Gruppo alpini, luoghi che mancavano dopo lo "sfratto" dalla ex caserma degli alpini di via 27 Aprile dismessa da qualche anno per decisione del Ministero della Difesa.

La Messa d'inaugurazione è stata celebrata da don Mario Zanon, parroco di Taibon Agordino, che all'omelia, tra l'altro, ha detto: "Non dovrei essere qui, ci vorrebbe un vescovo o qualcuno con la fascia rossa. Ma sono orgoglioso, figlio di un alpino e con pronipote oggi in servizio a Sarajevo".

E' intervenuto anche l'on. Maurizio

Fistarol che ha dichiarato: "Pochi giorni fa eravamo in pochi alla Camera per il messaggio del Presidente della Repubblica (il 13° del dopoguerra). Gli alpini, al contrario, nei momenti che contano si fanno sempre trovare presenti e la mia esperienza di sindaco di Belluno me lo ha insegnato".

Hanno espresso complimenti e soddisfazione anche il pres. della Provincia Oscar De Bona, l'assessore regionale Floriano Pra e il sindaco di Agordo Vito Valcozzena. Una vigorosa stretta di mano, a conclusione, da parte del presidente Arrigo Cadore ad Alessandro Savio, il Capogruppo che per la struttura ha lavorato come progettista, direttore dei lavori, tuttotfare. Per l'occasione nella sala della Comunità Montana si è inaugurata una mostra fotografica e filatelica sulla prima guerra mondiale ed è stato emesso un annullo speciale su cartolina con disegno realizzato da Gianni Pezzei di Livinallongo.

Mirko Mezzacasa (Il Gazzettino)

La Valle Agordina: reinaugurato il monumento

Il Gruppo alpini di La Valle Agordina ha avuto un ruolo importante nel restauro del monumento ai caduti in guerra, di cui si parlava da anni e che ha visto la conclusione dei lavori per l'intervento del sindaco Silvio De Zorzi (alpino) il quale nell'occasione ha caldeggiato l'allestimento di una mostra di cimeli di guerra.

La mostra si è rivelata interessantissima, frutto della minuziosa ricerca di un vero appassionato, Corrado Da Roit, che ne ha curato l'allestimento dopo un lavoro preparatorio durato ben nove anni con la ricerca per ogni caduto di tutte le possibili notizie: luogo di nascita, casa di origine, attività lavorativa svolta prima della chiamata alle armi, luogo e circostanze della morte, luogo di sepoltura, ricerca della lapide o del monumento che ancora lo ricordi.

Sistemata nei locali del municipio, la mostra è stata suddivisa in due sezioni. La prima contenente i cimeli provenienti da collezioni private: divise, armi, oggetti d'uso in guerra. La seconda, intitolata "Campo d'onore", riservata alle biografie e ai ricordi dei singoli.

Mostra e monumento hanno coinvolto tutta la popolazione di La Valle, dove il ricordo di coloro che sono partiti senza far ritorno è ancora ben vivo. La presentazione della mostra è stata effettuata dallo storico Paolo Giacomel. Oltre a numerose autorità locali e provinciali, era presente una rappresentanza della Sezione ANA di Belluno con il presidente Arrigo Cadore. E' stato auspicato che la mostra possa essere proposta anche alle generazioni future attraverso una apposita pubblicazione.



L'inaugurazione della sede del Gruppo Agordo: il momento della S. Messa.

TAMBRE: 35° DELLA MADONNINA IN VAL DE PIERA

Ricorreva il 35° anniversario della collocazione della Madonnina delle Penne Nere, opera del montagnino Isidoro Bona, al Sasson di Val de Piera, sotto il Monte Cavallo. E la ricorrenza è diventata più solenne con la presenza del

Vescovo Vincenzo Savio che all'omelia ha affermato: "Guardiamo al mondo e auspichiamo la pace. E' molto bello vedere che tante persone hanno faticato per raggiungere questo luogo, per trovarsi insieme e fare festa. E' solo un pic-

colo segno di come dovrebbe essere la nostra vita".

Tutt'attorno uno scenario incantevole, tra il verde della natura e le croce del

(continua a pag. 8)

(continua da pag. 7)

Cavallo illuminate dal sole. Intonata quindi all'ambiente la lettera di Isidoro Bona, indirizzata alla "sua" Madonnina e letta dal figlio Ettore.

Il nuovo sindaco di Tambre, Claudio Azzalini, ha sottolineato: "Siamo orgogliosi che il Vescovo abbia scelto la nostra zona per la sua prima vera uscita in montagna".

Sono intervenuti inoltre per i saluti di rito l'on. Maurizio Paniz, il sindaco di Puos Antonio Barattin, il Capogruppo alpini Loris Bona e il vicepresidente della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo.

Le belle voci del coro Monte Dolada hanno reso ancor più suggestivo l'incontro alpino in quota.

Campionati europei di tiro con l'arco

OSCAR DE PELLEGRIN SEMPRE AI VERTICI

Il socio Oscar De Pellegrin ha ottenuto ancora una medaglia d'argento ai campionati europei di tiro con l'arco per disabili, disputati a Spala (Polonia) alla fine di agosto. Il nostro atleta ha conquistato il secondo posto nella prova a squadre, assieme a Giuseppe Gabelli e Maurizio Mancini.

Nelle eliminatorie la formazione italiana aveva battuto nettamente il team olandese e in semifinale si era sbarazzata dell'Ucraina. In finale però ha dovuto cedere il passo agli inglesi, con un punteggio ben più basso di quelli registrati nelle precedenti prove. Forse ha influito lo spostamento dell'orario di gara, forse il vento che a tratti ha disturbato gli arcieri.

Oscar, dopo la gara, ha onestamente commentato:

"Bisogna mettere in preventivo anche queste situazioni. Qualche secondo prima o dopo, e la folata di vento poteva capitare all'inglese anziché a Maurizio Mancini, e avremmo vinto noi. Resta il fatto importante che abbiamo tirato tutti bene. Anche per il futuro, insomma, ci saremo quando si assegneranno titoli per le medaglie in Europa e nel mondo".

Per la cronaca annotiamo che nella prova individuale Oscar De Pellegrin è rimasto al di sotto delle sue normali prestazioni, ma si è rifatto in quella a squadre.

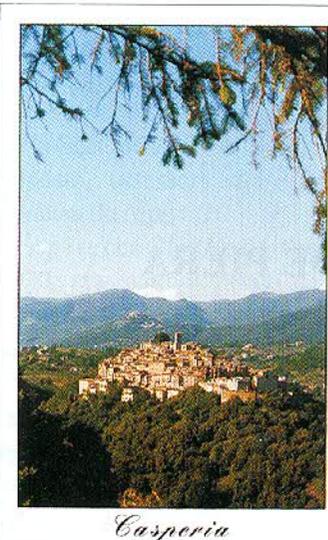
RICORDI...



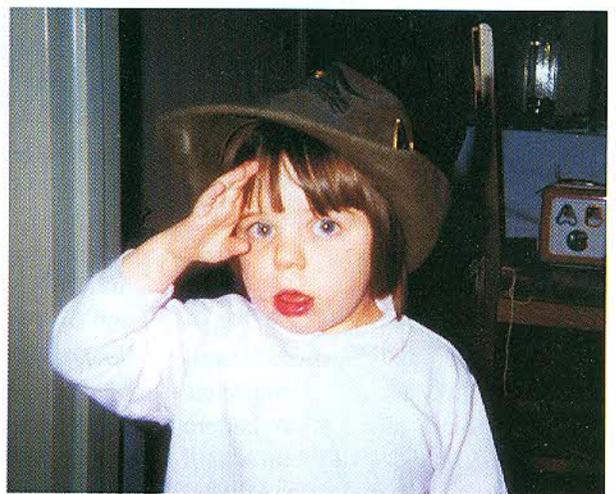
Nogarè Rizzieri, vecchio alpino grande invalido di guerra, assieme al nipote Giorgio Dal Farra da poco congedato.

AVVISO

È intenzione dedicare una pagina o due del giornale a foto (belle!) di ricordi e di incontri di rilievo. Momenti caratteristici, non vetrina di esibizionismo.



Casperia



Martina Pellizzari, di Roberto (alpino) e nonno Danilo.

RICORDI...



Un'immagine del I° raduno della Brigata Alpina Cadore, preannunciando il II° raduno nel giugno del 2004.



Catania, la sfilata è finita e il sindaco di Belluno, Ermanno De Col, posa con alcuni alpini del Gruppo di Salce.

Associazione Nazionale Alpini SEZIONE DI BELLUNO

Il giorno 12 Dicembre - XVI, sotto gli auspici di questa Sezione, Belluno si appresta a festeggiare solennemente il 50° DI FONDAZIONE DEL 7° REGGIMENTO ALPINI.

CINQUANT'ANNI DI VITA - CINQUANT'ANNI DI GLORIA!

3019 Morti - 6702 Feriti - 15 Medaglie d'Oro - 668 d'Argento - 887 di Bronzo - 2 Croci di Cavaliere del l'O. M. di S. - 4 Medaglie d'Argento, 3 di Bronzo, una Croce di Guerra al Valor Militare al Labaro.

Le cifre parlano eloquentemente!

ALPINI del 7° - ADUNATA

Programma della Manifestazione

- Ore 9.15 - adunata sul piazzale della stazione dei partecipanti suddivisi nei 10 Battaglioni della Grande Guerra.
- „ 9.30 - arrivo di S. E. Manaresi e degli Ispettori dell'A. N. A. e Autorità.
- „ 9.45 - affioramento e deposizione di una corona alla Stela dei Caduti; la colonna proseguirà quindi per la caserma Tommaso Salsa dove si svolgerà la cerimonia ufficiale.
- „ 13 - rancio scarpe (per gli iscritti) nei locali della caserma Fantuzzi all'osop predelapost.

Belluno, 20 dicembre 1977, 119. IL COMANDANTE GIUSEPPE MICHIELI

Spese: Comitato organizzativo: 100.000 L. di cui 30.000 L. della P. S. Belluno. Per il rancio: 100.000 L. di cui 30.000 L. della P. S. Belluno. Per il rancio: 100.000 L. di cui 30.000 L. della P. S. Belluno. Per il rancio: 100.000 L. di cui 30.000 L. della P. S. Belluno.

1937: "cinquant'anni di vita, cinquant'anni di gloria" per gli Alpini del 7° Reggimento. Il "comandante" della Sezione Alpini di Belluno, cap. Reolon, suona l'adunata anche se è dicembre.

40° GRUPPO ANA DI HAINAUT (BELGIO)

Il Gruppo alpini "S'ciara" di Bolzano Tisoi, anche in rappresentanza della Sezione di Belluno, continuando il rapporto di amicizia con la Sezione del Belgio che dura da anni, ha voluto essere presente alle celebrazioni per il 40° di fondazione del Gruppo di Hainaut. Sull'accoglienza, le emozioni provate, gli incontri con vecchi alpini e gente nuova potremmo parlare per ore, ma lo spazio sui giornali è sempre tiranno, perciò cercheremo di dire quanto necessario in breve.

"Grazie alpini! Grazie alpini per il raggio di sole che ci avete portato dall'Italia".

Il che è tutto dire, vista la plumbea giornata e le sferzate di gelido vento che ti investono non appena metti il naso fuori dalla sala gremita di alpini e familiari provenienti da tutto il Belgio per festeggiare i 40 anni di fondazione di quel bel Gruppo.

"Grazie per il calore che ci avete trasmesso, per le indimenticabili ore che abbiamo trascorso insieme".

Una enorme commozione ci assale reincontrando vecchi amici conosciuti dieci anni fa, in occasione del nostro primo viaggio in terra belga. Vogliono stringerti la mano e con un affettuoso abbraccio cominciano a parlarti dei grandi sacrifici fatti, del loro duro lavoro in terra straniera, ma soprattutto del loro paese d'origine, delle persone care che da tanto non rivedono, della loro terra, dell'Italia.

Cercano di minimizzare il loro stato di salute, magari precario, o la loro età, con grande forza di volontà, cercano di farti partecipe del loro grande desiderio di poter un giorno ritornare a Belluno "appena che me son an cin (un po', ndr) rimés ho goia (voglia, ndr) de tornar a veder al me paese". Non importa che i loro occhi velati e luccicanti, non solo dall'emozione dell'incontro, parlino per loro, lasciando trasparire una realtà ben diversa. E la loro commozione prende anche noi che siamo della loro stessa terra.

Poi le cerimonie ufficiali, gli inni



Charleroi: in visita ai pompieri. Il primo a sin. è Giovanni Franza dell'ANA di Milano, il secondo a destra è Roberto Del Fiol.

d'Italia e del Belgio, i discorsi, compresa la lettura delle toccanti espressioni che il nostro presidente Arrigo Cadore ci aveva affidato.

Non possiamo però non rammentare la particolare accoglienza riservataci al nostro arrivo: all'uscita dall'autostrada c'era ad aspettarci una nutrita delegazione di alpini col presidente Roberto Del Fiol, i capogruppo di Hainaut Mario Agnoli e di Bruxelles Antonio Binotto.

E si è inserito nel programma un diversivo, già previsto. In qualità di volontari di protezione civile, ci siamo recati alla caserma dei vigili del fuoco di Charleroi, dove il comandante ci ha dato il benvenuto. Abbiamo quindi potuto assistere a delle dimostrazioni appositamente preparate, visionare materiali altamente specializzati per il soccorso in caso di incidenti stradali, ma anche in caso di gravi calamità, quali attacchi terroristici con armi batteriologiche e chimiche, con allestimento in tempo reale di tende e strutture idonee alla bonifica ambientale e umana. La salita, inoltre, con la loro autoscala a oltre 30 metri d'altezza ci ha permesso di godere un insolito panorama della città.

E poi gli incontri col console generale Gerardo Girardi Crocini, con il delegato ANA per l'estero Giovanni Franza, e le esibizioni del coro Stella Alpina di Berzonno (Novara) e della Schola Cantorum di San Pietro di Lavagno (Verona). L'ufficialità si è chiusa con il Sindaco di Charleroi che all'Hotel de la Ville ha ricevuto le varie delegazioni italiane e belghe civili e militari ed ha voluto esprimere stima apprezzamento e riconoscenza per quanto fatto dai nostri connazionali nel suo Paese e per gli alpini della locale Sezione.

Non potevamo poi lasciare il Belgio senza una visita alla miniera di Bois du Casier, dove nel 1956 perirono 256 minatori, e al cimitero di Marcinelle.

E noi, amici del Gruppo "S'ciara", trasmettiamo agli alpini del Belgio il nostro breve messaggio, attraverso questo giornale che sappiamo giungere puntuale anche a loro da anni:

"Grazie per averci fatto vivere vere e profonde emozioni. Grazie per l'alto senso di Patria che vi portate nel cuore. Grazie per tener vivo, nonostante le mille difficoltà, il nome degli alpini anche lontano dall'Italia".

Il cronista di Tisoi

TRENT'ANNI DEL PONTE DEGLI ALPINI

Era l'ottobre del 1972, ricorreva il centenario delle Truppe Alpine e Belluno dedicava all'avvenimento l'ardito ponte sul torrente Ardo. Riportiamo la cronaca della cerimonia.

"La civica amministrazione di Belluno ha donato agli alpini due statue che sono veri e propri monumenti, opera dello scultore concittadino Franco Fiabane, alpino di buon ceppo.

Le caratteristiche dei due "Alpini" in pietra danno il senso delle proporzioni: altezza m. 3,20, ricavati in blocchi di pietra di S. Gottardo (Vicenza), peso 50 quintali l'uno, poggiano su due piedistalli di 30 quintali.

Per le caratteristiche esteriori ognuno dei lettori potrà dire la sua. Quello che però soprattutto vale dell'opera è il pro-

fondo significato, come ha detto il presidente Mussoi nel discorso inaugurale, in quanto dietro a quelle due superbe realizzazioni marmoree sta una lunga schiera di "penne mozzate" bellunesi, la cui giovane vita venne sacrificata sui vari fronti di guerra.

Alla cerimonia dello scoprimento era presente il Sindaco, dott. Piero Zanchetta, con alcuni assessori, il Vescovo Gioacchino Muccin che ha impartito la benedizione, il gen. Lorenzo Valditara comandante la Brigata Cadore e ufficiali superiori dei vari reparti cittadini; per la Sede Nazionale dell'Ana Paolo De Paoli. Numerose le rappresentanze di Gruppi della Sezione, il presidente della "consorella" di Valdobbiadene Bortolotti e uno zio della medaglia d'oro alpina Angelo Ampezzan di

Zoldo. Notata anche la presenza del figlio e del nipote di Angelo Schiocchet ("il Lupo delle Tofane", ndr) e una completa generazione di alpini del Gruppo di Salce: Giovanni Dalla Vecchia cl. 1890, col figlio Fluidino cl. 1915 e il nipote Egidio cl. 1949, tutti appartenenti al 7° Regg. Alpini in epoche diverse.

Facevano spicco in prima fila alcuni "veci" Cavalieri di Vittorio Veneto. Numerosa la popolazione bellunese e, fra le autorità, erano presenti il senatore Colleselli e l'onorevole Orsini, ambedue alpini.

E il Padreterno ha voluto, per l'occasione, far dono di una magnifica, tersissima giornata".

M.D.

PROGRAMMA 12 OTTOBRE 2002

ore 17.00

**Cerimonia al Ponte degli Alpini
con deposizione di corone
d'alloro per il 30° d'intitolazione.**

ore 17.45

**Al Palasport "De Mas"
celebrazione del 130° di
fondazione Corpo degli Alpini:**

Discorsi celebrativi.

*Illustrazione della storia degli
Alpini con il giornalista Dino
Brida e immagini del generale
Ferdinando Colombari.*

*Rievocazione storica del Ponte
degli Alpini di Mario Dell'Eva.*

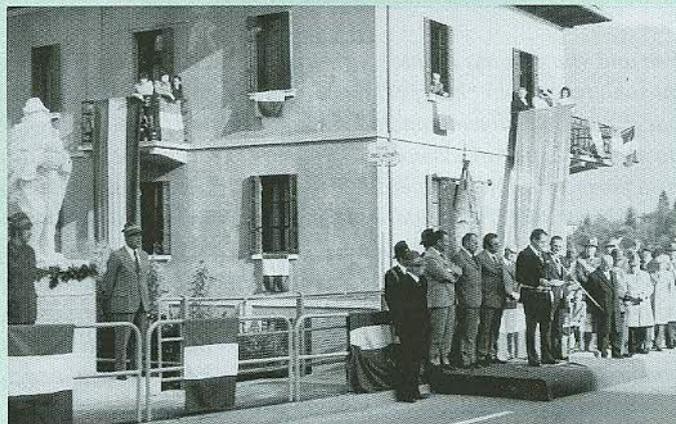
**accompagnerà la serata
il coro Monte Dolada**

concluderà un rinfresco



**Il presidente
Rodolfo Mussoi
pronuncia il
discorso ufficiale.**

**Sotto a destra:
il sindaco Piero
Zanchetta porge
il saluto della
città (ott. 1972).**



MADONNA DEL DON E DEL DOLORE

Domenica 13 ottobre celebrazione annuale della Madonna del Don a Mestre, con l'offerta dell'olio alle lampade delle Divisioni decimate nella campagna di Russia. Considerato che nel 2003 la nostra Sezione e quella di Torino saranno di turno per tale cerimonia, pubblichiamo questa poesia composta dall'alpino Pasetta di Barrea (L'Aquila).

*Oh, Madonna del Don,
Vergine addolorata,
Martire di ogni sofferenza
e Regina del dolore.
Tu che dei cattolici
sei l'amore,
fai sì che il triste ricordo
del sangue versato
da coloro che combatterono
per l'onore della Patria
sulla steppa russa
e in ogni dove,
non sia mai dimenticato.*

*Da CROSARA, cappellano Alpino,
tra le macerie
fosti ritrovata.
Dai soldati
venisti custodita ed adorata
e dalla gente orientale
sei tanto venerata.*

*Mestre
sull'altare ti ha innalzata,
ai tuoi piedi
si è inginocchiata
ed orgogliosa
ti ha conservata.*

*Vana fu l'attesa
di quella mamma
che voleva
il suo figliolo
in vita e decorato.*



Madonna del Don, venerata nel Santuario dei P.P. Cappuccini, Venezia - Mestre.

*Fiducioso sarà
il congiunto
di chi è mancato
nel credere
che il suo caro
sarà ricordato e commemorato.*

*Tu Roma
che della Civiltà
e del Cattolicesimo
sei la capitale,
alza la voce
ed invoca per Colui
cui la guerra
fu mortale
un giorno
di lutto nazionale.*

*E tu,
Madre di Dio
che da noi
sei stata e sei
tanto invocata,
per devozione, in aiuto e
per benedizione,
proteggi
da ogni altra guerra
la nostra cara ed
amata Nazione.*

Alpino Pasetta
Barrea (L'Aquila),
25 agosto 2001

Caro Capogruppo...

Dal giornale della Sezione di Trento, "Doss Trent", riprendiamo questa lettera aperta di Onorio Dalpiaz.

Le Sezioni Alpini sono tutte diverse, ma i problemi associativi sono comuni.

"Fra i tanti e onerosi compiti del Capogruppo c'è anche il dovere morale di essere vicino al socio, specie nei momenti di bisogno (malattie, degenze ecc.) per far sentire la vicinanza di tutto il Gruppo, rinsaldando quei vincoli di amicizia che sono alla base della nostra Associazione.

Per una vita passata in mezzo ai Gruppi mi sono reso conto che, specialmente nei paesi, questi sentimenti umanitari vengono sempre rispettati, compresa la numerosa partecipazione ai funerali in caso di decesso dei soci. Partecipare ai funerali di un socio, anche se questi per comprensibili ragioni di malattia non abbia rinnovato il bollino, è un segno d'affetto per la famiglia e maggiore stima da parte della comunità.

Credo che questa attenzione umanitaria sia un compito preciso del Capogruppo,

con il quale i soci devono essere parte integrante come in una famiglia.

Purtroppo non sempre è così, e si è potuto accertare anche di recente un colpevole disinteresse, che proietta cattiva luce sul Gruppo stesso.

Siccome fare il Capogruppo non è un hobby, ma un incarico con molti oneri e talvolta niente onori, ci sia almeno la soddisfazione di aver fatto il proprio dovere, nel nome dell'associazione cui siamo fieri di appartenere".

Mostra alpina alla Sala De Luca

L'Ass. Sala di Cultura "De Luca" di Belluno - Borgo Prà - ha avuto l'iniziativa di allestire annualmente, in sostituzione del Premio Sala De Luca, una rassegna o una mostra che abbia un tema bellunese, ma di una certa risonanza.

Quest'anno ha deciso che abbia questa tematica "Belluno e gli Alpini" anche perché ricorre il 130° anniversario della costituzione del Corpo. La mostra dovrebbe tenersi dal 7 al 17 novembre. Per l'allestimento e per il reperimento

del materiale espositivo, oltre naturalmente agli "esperti" dell'Associazione De Luca, si sono offerti il gen. Angelo Baraldo, il gen. Egisto Grifoni e l'Aiutante Gian Rodolfo Rotasso che non è certo alle prime armi per tali esposizioni.

La mostra, alla quale collaborerà certamente la Sezione Alpini di Belluno, visto il successo di quella che era stata allestita nelle sale della Provincia, in occasione del grandioso I° Raduno della Brigata Cadore, sarà certamente un avvenimento che speriamo abbia un interesse che travalichi il nostro ristretto ambiente provinciale.



Alcune divise storiche, nei disegni di Nane Ainaridi (dal volume "La naja alpina")

Norme di massima

In caso di morte di un socio, la rappresentanza alpina sarà presente con il gagliardetto, sempre su ordine del Capogruppo e dopo aver avvertito la famiglia del defunto.

In caso di morte di un alpino che non era iscritto all'Associazione non ci dovrebbe essere la presenza del gagliardetto, però in casi di decorati o personalità di rilievo il Consiglio di Gruppo potrà decidere diversamente.

La presenza del vessillo di Sezione è riservata a casi di particolare rilievo (decorati, ufficiali superiori, reduci di guerra o invalidi ecc.) sempre su autorizzazione del Presidente della Sezione.

Se nei Gruppi periferici si verificassero casi eccezionali, ogni decisione dovrà essere concordata con il Presidente della Sezione.

RISPETTO DEI GRADI ANCHE IN SANITÀ

Scabbia - Se ne è afflitto un ufficiale ha un "leggero prurito cutaneo", se si tratta del maresciallo è affetto da "scabbia", se invece è colpito l'alpino "el ha la rognà".

Dissenteria - Il capitano ha noiosi "disturbi intestinali", il maresciallo ha un lieve "attacco di dissenteria", ma se si tratta dell'alpino "el ha el cagoto".

Azzoppato - Il signor colonnello è "leggermente claudicante", il maresciallo ha un "difetto alla gamba", l'alpino semplice è solo "zot".

Ammalato - Il capitano "oggi non si sente bene", il maresciallo "oggi è indisposto", l'alpino "oggi ha marcà visita".

L'elenco sarebbe molto più lungo, ma per ora basta. In fondo si tratta di linguaggio diplomatico e deferenza: era così.

ADUNATA DI AOSTA IN TRADOTTA

La Sezione Alpini di Belluno ha organizzato una tradotta per l'Adunata nazionale di Aosta del 10-11 maggio 2003, in vagoni cuccetta e vitto a cura dell'organizzazione.

Partenza da Belluno venerdì sera 9 maggio e ritorno lunedì 12 mattina.

Incaricato per l'organizzazione: Renato Menel, telefono 0437/753112, cellulare 335/5305952.

Sezione A.N.A. Belluno, telefono 0437/27645.

GLI ALPINI PER L'ARGENTINA

Una delegazione dell'Associazione Bellunesi nel Mondo (Abm) si recherà in ottobre in Argentina, con una speciale tappa a San Carlos De Bariloche, città tanto legata ai Bellunesi. Infatti la nostra comitiva, non solo presenzierà alle cerimonie per il Centenario di fondazione, ma renderà particolare omaggio a Primo Capraro di Castion che, approdò in quella zona bellissima, credette nel suo futuro e con anni di duro lavoro, sostenuto da tanti bellunesi che fece arrivare dall'Italia, ribaltò quel primitivo villaggio in città di sicuro avvenire.

Attualmente Bariloche conta 100.000 abitanti, sulle rive del lago Nahuel Huapi, nel mezzo del parco nazionale che racchiude tutta la zona e le Ande circostanti. E' inoltre un centro di sport invernali, tanto da essere soprannominata la Cortina dell'Argentina. E' sede della Scuola Militare di

M o n t a

gna, un po' come la nostra Aosta e per il centenario del Corpo degli Alpini (1972) una delegazione venne invitata a Milano per l'Adunata nazionale.

Altra testimonianza bellunese è stata fornita dall'ing. Antonio Dal Mas di Borgo Prà che emigrò a San Carlos de Bariloche nel 1946 e vi restò per dieci anni, dirigente dei lavori per la costruzione del locale aereoporto che venne a lui intitolato.

Forti segnali bellunesi quindi in quella cittadina delle Ande. Ma l'Aeb ha lanciato anche un messaggio di solidarietà a diversi enti, fra i quali le tre Sezioni Ana della provincia, al fine di raccogliere fondi per l'acquisto di medicinali, attualmente introvabili, dato il perdurare della grave crisi economica di quel Paese del Sud America.

Il Consiglio Direttivo della Sezione, nella riunione del 7 settembre, ha approvato l'adesione all'iniziativa e l'elargizione di una cifra che verrà concordata quanto prima. Beninteso che l'acquisto dei medi-

cinali e il buon fine della consegna sarà curato dall'Aeb e dal Signor Zaupa del Comitato d'Intesa.

Ancora una volta siamo vicini ai nostri emigranti che stanno attraversando un brutto periodo. Ci piace ricordare che la nostra Sezione, su iniziativa e sostegno di mons. Giacomo Viezzer, una trentina d'anni or sono fece dono di una campana ad una missione argentina. Ma ci fu nel 1979 un'altra iniziativa da parte di un comitato bellunese, partecipe anche la nostra Sezione Alpini, per la fusione di una copia della Madonna delle Dolomiti della Marmolada, opera di Franco Fiabane, da consegnare alla Scuola Militare Andina. Fra i sostenitori c'era il gen. Benito Gavazza, il comm. Gigetto Adimico (grande invalido di guerra, superstite della nave Galilea) e in Argentina l'allora Presidente della Sezione Ana Zumin.

Ecco perché sopra abbiamo scritto "ancora una volta". Ma questa volta si tratta di un atto umanitario d'estrema necessità. E siamo certi che andrà a buon fine.

Dem



NOTIZIE IN BREVE

Bruno Boito, socio del Gruppo di Salce e fratello gemello di Attilio (aggregato), è diventato nonno di due vispe bambine, naturalmente gemelle, venute ad allietare la casa della figlia Cristina. Ereditarietà o caso? Alla giovane mamma e a Elena e Gloria inviamo, anche a nome del Gruppo, rallegramenti e tanti auguri.

Paolo Tormen e la moglie Moira hanno portato a quota due il numero dei figli, con la nascita di Filippo avvenuta il giorno di S. Antonio da Padova (13 giugno). Tutto bene. Il Gruppo di Salce porge a Paolo, consigliere, e naturalmente a Moira, rallegramenti e tanti auguri per l'avvenire.

Nozze d'argento - Il socio del Gruppo di Salce Alessandro Feltrin ha felicemente raggiunto il traguardo dei 25 anni di matrimonio con la signora Ilda

Fontanive. I soci del Gruppo, il Consiglio e la redazione di questo giornale porgono vive felicitazioni e auguri.

Contributi per "Col Maòr":

N.N. 50 euro; Gruppi di Ponte nelle Alpi Soverzene, Sospirolo.

Gruppo Alpini Mel - Il 26 e 27 ottobre il Gruppo alpini di Mel festeggerà il ventennale delle squadre antincendio e di protezione civile. Per l'occasione è stata curata la pubblicazione "Un'esperienza moderna all'insegna della tradizione alpina" che illustra tutti gli interventi effettuati in ambito locale, regionale, nazionale e anche all'estero.

Il titolo della pubblicazione sarà anche il motivo conduttore delle due giornate, secondo un programma che verrà inviato a parte a tutti i Gruppi ANA.

Lettere in redazione

Raduno Btg. Belluno - Da Treviso Francesco Cattai, già presidente di quella Sezione Alpini, ci scrive:

"Esprimo il mio ringraziamento per "Col Maòr" contenente, fra l'altro, la bella relazione dell'incontro a Mel dei reduci del Btg. Belluno. Complimenti e ringraziamenti anche per la bella foto ricordo del raduno, che mi consentirà di affermare una stupenda frase: "A Mel... c'ero anch'io!".

Per il prossimo raduno e cioè per il 2003 sto adoperandomi perché abbia luogo a Montebelluna, ove sarà molto facile poter arrivare per i reduci provenienti dalle molte valli della provincia di Belluno.

A Mel penso che tutti i reduci presenti abbiano constatato che le file vanno sempre più assottigliandosi, per una inevitabile legge di natura. Sull'invito continueremo a chiamare reduci quelli del conflitto 1940-43, anche se per loro fortuna potranno chiamarsi... SUPERSTITI!

Saluti a te, presidente Cadore e a tutti i baldi della cara Sezione di Belluno".

Cesco Cattai cl. 1914

INDAGINE TRA I SOCI

Dopo aver letto l'articolo del redattore e la lettera del Presidente ed aver fatto le tue personali considerazioni su questa nuova veste del giornale sezionale, ti saremmo grati se vorrai rispondere alle due domande che seguono:

1)ritieni opportuno che il giornale continui ad uscire col titolo "Col Maòr" continuando con la sua anzianità che ha già raggiunto i 39 anni?

Scrivere SÌ o NO.

2)ritieni che il titolo debba essere cambiato?

Scrivere SÌ o NO.

Se lo ritieni, vuoi indicare il nuovo nome da dare alla testata?

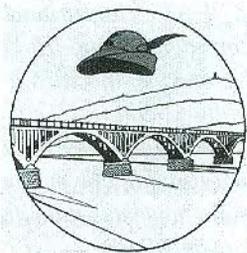
*Ritaglia, imbusta e spedisce CON URGENZA a:
SEZIONE A.N.A. Via Tasso, 20 32100 BELLUNO
(oppure comunica via e-mail: anabelluno@libero.it)*



Lo stemma araldico del Battaglione Belluno.

GRUPPO DI TRICHIANA

Serata culturale: la montagna, la Grande Guerra, gli Alpini



Continuando il programma di riscoperta dei valori dell'alpinità e della storia risorgimentale, avviato l'anno scorso, il Gruppo alpini di Trichiana, in occasione anche dell'Anno internazionale delle Montagne, ha organizzato in aprile una conferenza sul tema "La montagna chiama gli Alpini. Le montagne, ieri divisione ed oggi unione dei popoli. Gli Alpini, ieri eroici soldati, oggi artefici di pace".

Il professor Alberto Giacobbi di Tai di Cadore, studioso della Grande Guerra e del Risorgimento d'Italia, ha condotto un'attenta e approfondita analisi delle cause che portarono al conflitto e della condotta bellica da parte di entrambe le principali nazioni interessate, il Regno d'Italia e l'Impegno Austroungarico.

Durante la sua relazione si è avvalso della proiezione di un filmato originale, "La guerra delle aquile Adamello 1917/18", che riporta la cruda e tragica realtà della guerra su quel fronte.

Allacciandosi poi all'argomento, ha analizzato il problema della presenza insostituibile dell'uomo in montagna e della necessità di unire gli sforzi, sia a livello nazionale che sovranazionale, per salvaguardare e mantenere il più possibile integro questo ambiente.

Infine, prendendo lo spunto dal conflitto, ha esaltato la figura degli Alpini che, eroici combattenti ieri, lo sono altrettanto oggi ma sul piano della pace, della solidarietà, della difesa dei valori dell'umanità. **M.C.**

Sfilata a Nate per il decennale della Sede (da sin: M. Cesca, S. Lavanda, G. Balzan e A. Cadore).



Il gruppo A.N.A. di Cassano d'Adda invita gli Alpini nel paese di "papà Perucchetti" per ricordare tre importanti anniversari (22 km da Milano, 27 km da Bergamo).

**COL MAÓR N. 5 - XXXIX
OTTOBRE 2002**

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispedizione

Spedizione in abb. post./50%
comma 27 Art. 2 L. 549/95

Filiale di Belluno
Tassa riscossa - Taxe perçue